LA FENICE RINOVATA

BALLETTO

Per lo Natale di Madama Reale
li 10 Febraro 1644
giorno delle Ceneri,
rappresentato l'ultimo
giorno di Carnevale in Fossano



Biblioteca nazionale universitaria di Torino, segnatura q V 63



Soprano delle arie del Balletto della Fenice Rinovata, Biblioteca nazionale universitaria di Torino, segnatura qm II 83 C



Entrata di S. A. REALE, solo, rappresentante il Sole Biblioteca nazionale universitaria di Torino, segnatura q V 63

NOTE

Per maggiori informazioni riguardanti le musiche dei balletti sabaudi, si può consultare la mia introduzione alla trascrizione del balletto *Il Tabacco* presente nella Petrucci Music Library.

Del balletto *La Fenice Rinovata*, oltre al codice, sono conservate anche le musiche dei balli, divise in quattro fascicoli e trascritte in periodo successivo all'esecuzione.

Le miniature del Balletto, che comprendono anche i testi di seguito riportati, sono conservati presso la Biblioteca nazionale universitaria di Torino, segnatura q V 63; i quattro fascicoli dei balli, *Soprano, Contralto, Tenore* e *Basso*, ciascuno con la specificazione *delle Arie del Balletto della Fenice Rinovata*, sono conservati presso la stessa biblioteca con segnatura qm II 83 A-D.

Il balletto fu rappresentato nel castello di Fossano il dieci febbraio 1644. Molti dei significati della trama sono tratti da *La Fenice* che Emanuele Tesauro dedicò alla Madama Reale Cristina di Francia nel 1632, dove viene paragonata ad un *Uccello dei Regi e Re degli Uccelli che muore e rinasce, omicida e ostetrice di se* medesimo. Probabile ideatore fu il conte Filippo d'Agliè, da poco rientrato dalla prigionia in terra francese, che compare nell'*Entrata degli Hiermini Arabi* insieme al marchese di Caraglio, anche se nessun documento attesta la paternità dello spettacolo. Carlo Emanuele II impersona *il Sole, coronato e vestito di ragi d'oro con manto reale, e scettro alla mano*, anticipando di nove anni il *Ballet de la Nuit* (Parigi 1653) il cui protagonista sarà Luigi XIV.

Il padre gesuita Menestrier ne fa menzione, anticipandone di un giorno la datazione, in *Des Representations en musique ancienne et modernes* del 1671: *Le phenix renouvellé, pour M, R. l'an 1644, la naissance de cette princesse se trouvant le jour des Cendres. Ce Ballet se fit la veille à Fossan l'an 1644.*

Pittore delle scene fu Innocenzo Guicardo e l'intera rappresentazione ebbe un costo di 3870,19 lire.

NOTE DI TRASCRIZIONE

Le musiche manoscritte del balletto La *Fenice Rinovata* (BNT, qm II 83 A-D) sono divise in quattro fascicoli: *Soprano, Contralto, Tenore* e *Basso*.

I valori sono perfettamente rispettati nella trascrizione.

Eventuali correzioni sono riportate nella tabella posta in fondo; i rari suggerimenti sono indicati sopra la nota.

Per maggior leggibilità dell'azione del balletto, è riportato anche il testo tratto dal codice miniato.

Alle musiche è stato assegnato un numero progressivo da 1 a 14; nella trascrizione del testo, il riferimento alle musiche del balletto compare in riquadro.

TAVOLA DELLE CORREZIONI

balletto	battuta	parte	riferimento	originale	correzione
1	6	contralto	seconda nota	minima	minima col punto
2	29	soprano	battuta	eliminata indicazione di tempo C 3	
	7	contralto	prima nota	minima	minima col punto
	19	contralto, tenore, basso	nota	minima	semibreve
3	17	contralto	segno di tempo	non presente	aggiunto
4	3	basso	seconda nota	senza punto	con punto
4	6	contralto	nota	do naturale	do#
	12	tenore	nota	do naturale	do#
6	1	contralto	nota	semiminima	croma
	6	basso	terza nota	croma	semiminima
7	10	soprano, basso	nota	minima e pausa da un quarto	minima col punto
	11	soprano	segno di tempo	C	C
8	5	contralto, tenore, basso	nota	minima	semibreve
	10	contralto, tenore, basso	nota	minima	semibreve
9	14	contralto, basso	nota	non presente	aggiunta
10	11	soprano	nota	non presente	aggiunta
	18	soprano	prima nota	non presente	aggiunta
	18	contralto	nota	senza punto	con punto
11	30	tenore, basso	nota	senza punto	con punto
13	5	basso	prima nota	non presente	aggiunta
	18	contralto	nota	senza punto	con punto

LA FENICE RINOVATA

BALLETTO

Per lo Natale di Madama Reale

li 10. Febraro 1644 giorno delle Ceneri,

rappresentato l'ultimo giorno di Carnevale in Fossano.

ORDINE ET ARGOMENTO DELLA FESTA

Il Tempo, sempre giovine, attempato, pigro, veloce, fabro, e distruttore del Mondo, volgendosi su la ruota degli anni, ritornando al solito à riportare il giorno felice della nascita di M. R. tutto lieto nel theatro della Corte, apre con giubilo festante la sua propria scena, cioè l'Antro, nel quale corcato il Cielo carico de Putti, cinto d'una gran serpe, simboliza con gli anni la vicissitudine delle cose humane, che con ordine continuato nel finire rinascono, onde per dare luogo alle sue allegrezze in più parti diviso, quasi in numeri di contento, chiama parti di stesso i tempi Passato, il presente, l'Avvenire à ballare, cantando i seguenti versi.

IL TEMPO

Chi mi vede qui in terra ah non s'inganni, Che il tempo di volar non fù mai stanco: Da' miei soliti voli hoggi sol manco, Per ampliare i dì ristretti ho i vanni.

A la Real BORBONA è sacro il giorno: Per dar tempo a le giostre, à i balli io poso, e al ritornar di questo dì festoso, Agl'usati diporti anch'io ritorno.

Volo ne gli altri di spietato, e fiero Con la falce crudel compagno a morte; Mà fatto della gioia oggi consorte, Scherzo trà fanciullin vecchio severo.

Venghino à corteggiar la gioia mia I figli miei fuor da quest'antro oscuro, Dividerli fugaci oggi non curo; Mà la fuga del tempo un ballo sia.

Finito il canto escono alcuni putti rappresentando il tempo passato con ali, e vesti di color di cenere con horioli in capo portando specchi in mano, con quali à varie mutanze mostrano frà le specie confuse nei christalli quello che nelle apparenze sue non ha sostanza.

1. Entrata di tre Fanciulli alati con specchi in mano, et horologgi in capo, che rappresentano il Tempo passato, quali sono li SS.ri C. Mauritio, M. Galeazzo, Mr. de' la Plassè

TEMPO PASSATO

Quaternario

Quale sente il mio cor caldo cocente, Che fugir, e temprare in van procura? Sia testimon della mia grave arsura Questa sul capo mio polve corrente.

Segue il tempo presente, rappresentato da altri Putti alati vestiti di color celeste ricamato à stelle, i quali frà le loro felicità un giorno si glorioso portando ciascuno una sfera in mano, infra i moti dei piedi fissano lo sguardo fra le beatitudini del Cielo, accompagnando il ballo, et il suono ai rivolgenti, et all'armonia degli eterni giri.

Questi saranno SUA ALTEZZA REALE et li Signori Morozzo et Grimaldi.

TEMPO PRESENTE

Quaternario

S'egli è pur ver, che il Mauritano Atlante Sostenga il Ciel su le sue terga altere Mentre sostengo anch'io gl'astri, e le sfere Picciol ancor già son di merti Atlante.

2. Entrata di tre fanciulli alati, vestiti di stelle con la sfera in mano rappresentanti il tempo presente, quali sono SUA ALTEZZA REALE, Conte Morozzo, Sig.r Grimaldi

Per termine di queste tre entrate continova il tempo Avvenire, rappresentato da altri Putti, vestiti di verde alati ornati di Farfalle, i quali con una canocchia di bombici, cinti d'alta speranza, vanno filando Serici Stami con pensiero di tesser telle sempre più felici, come ne appare ne loro simboli rinascenti.

TEMPO AVENIRE

Quaternario

In serica prigion morir s'elesse Verme, che de suoi ceppi è tessitore. Quanto a lui somigliante hoggi è il mio core? Ne gli strami di un crin carcer si tesse.

Questi furono li Sig.ri Leone, Sig.r Saltun, et Sig.r Tana.

3. Entrata di tre fanciulli rappresentanti il tempo a venire alati con canocchie, et fusi alla mano quali sono li SS.ri Leone, Saltun, e Tana

Finite queste entrate tutti insieme i tempi leggiadramente vestiti ballando, vanno componendo cerchi di fiori e con alternative suonando sistri, i quali portano in mano sc[h]erzano avanti il fiume, e lo vanno coronando, e se quelli significarono col maggior numero nelle innondationi del Nilo l'abbondanza dell'Egitto, questi con drappello di lieti giovinetti, addittano nell'aurora de' loro anni

le maggiori tranquillità, et allegrezze di questo giorno.

4. Arie de' sud.i Fanciulli, quali uniti insieme sonando sistri con ghirlande di fiori alla mano formaranno un gratioso Balletto

Qui l'Eternità Madre, e distrutrice del tempo, chiamandolo indegno di festeggiare in giorno si solenne mentre biasma le sue volubilità fugaci, vantando le proprie glorie. E come a lei soggiaccia quello, che del merito di sì gran Regina, vanamente pretende d'essaltare i pregi, con pensiero di rendere il suo nome eterno: fuga con l'antro il Nilo, il Tempo, i Tempi, e gli anni; aprendo per scena l'Istmo dell'Arabia, cinta dai mari Iudico, Persico, & Eritreo; questo, la quale vera pompa dell'immortalità nutre frà le odorate selve la Fenice simbolo proprio dell'Eternità; onde chiamando quei Popoli non men di lei adoratori del Sole à ballare, fa, che nell'oggetto della loro Fenice spieghino il ritrat[t]o di M. R., sempre felice, sempre bella, sempre immortale, mentre canta i seguenti versi.

A' chi bada qui il Tempo? à che non parte? Quel, che affretta volando i funerali, Hoggi arderà di celebrar natali, E con le Dive ancora il tempo ha parte.

Che più garrisce il folle? À che più parlo? Per si grave soggetto ah troppo è lieve. A lodarsi gran Diva il tempo è breve. E sola può l'eternità lodarla.

Fuga l'Antro, e theatro assai più bello Faccia l'Arabia mia sempre felice, E festeggi il Natal d'una Fenice Il suol natio del rinascente augello.

Ornate di Fenici in campo uscite Arabe nationi, e qui danzate, e s'havete le mani à furti usate, Co' piedi ballerini alme rapite.

Cessato il canto per vantare i preggi della Fenice compaiono con vaghissime entrate i popoli habitatori delle tre Arabie, Deserto, Petreo e felice i quali con la Fenice in mano ò in mezzo all'armi ballano con l'ordine che segue

Cominciano frà i Popoli dell'Arabia deserta i primi a ballare gli Idumei, i quali scendono da i loro monti vestiti di pelle d'animali feroci, con faretra alle spalle, ed arco in mano, mischiando alla vaghezza dell' habito, e del ballo la ferocità d'alcune Tigri, le quali conducono seco, e questi furono il Sig.r Conte di Polonghera, et il Sig. Commendatore delle Lanze.

GLI IDUMENI

Con furti avezzi a mentener la vita Li ascondiam ne cespugli, e ne le fronde; Ma' Amor, che in duo belli occhi oggi s'asconde Ai ladroni Idumei l'alma hà rapita. 5. Entrata delli Idumei vestiti di pelli d'animali feroci, che conducono due Tigri, rappresentati dalli SS.ri di Polonghera, e Commend.r delle Lanze

Per seconda entrata dell'Arabia Deserta escono i Medini vestiti à fiori alla Persiana leggiera, con veli pendenti intorno, et un'accia alla mano, nella quale è impressa la Fenice, e sono li Sig.ri C. Agostino delle Lanze, e Baron Pallavicino.

I MEDINI

Amor vola qui intorno, e già ci prende Convertitevi ò veli in vani arditi. Ma che giova fuggir? Noi siam feriti Convertitevi ò veli in tante bende.

6. Entrata dei Medini Arabi con accie alla mano, rappresentati dalli Sig.ri Conte Agostino delle Lanze, e Baron Pallavicino

Dal mezzo dell'Arabia vengono i Popoli della Petrea carichi di perle, gemme, e ricchezze delli mari Indico, ed Eritreo, portando anch'essi la Fenice, comminciando i Mecani vestiti di laniglie d'argento a rochetti con un stendardo in mano, nel quale vi è dipinta la Fenice, con quello si diffendono dai raggi del Sole, mentre vanno al sepolchro di Maumetto, e questi saranno il Signor Conte d'Arignano, et il Signor Fabricio di Castellamonte.

[I MECANI]

Già noi siamo pronti a rinnegar Maometto L'alma sacrando ad Idoli novelli E mettendo nel cuor numi più belli Sarà la nostra mecca il nostro petto.

7. Entrata de' Mecani Arabi con lo stendardo in mano, che vanno a visitare Maometto, rappresentati dalli Sig.ri C. d'Arignano, e Fabritio di Castellamonte

Seguono à ballare gli Aimani, habitatori parimente della Petrea, con habito misto d'Arabico, e di Turco, col cimiero di penne di Pavone bianco, ove è la [F]enice scherzano lanciando dardi à misura del suono, questi saranno il Signori de la Croix, il Signor de Bueil

AIMANI

Frà tante dive ad invaghirsi pronte Hanno gli Amor sotto feminea veste O Pavoni che le piume à i capi deste Imprestateci gli occhi anco à la fronte.

8. Entrata delli Aymani vestiti alla Turchesca col cimiero di penne di Pavone che tiranno dardi, rappresentati dalli Sig.ri de la Croix, & Monsieur de Bueil

Alle spiaggie dell'Arabia più lieti con le loro Fenici vengono gli Hiermini habitatori della Felice, conducendo Scimie, Papagalli, & altri ucelli, i quali nascono in quelle contrade, vestiti di penne all'Indiana, leggieri nell'habito, e nel ballo, quasi imitano il volo della Fenice, con un gran ventaglio pure di penne in mano. E quasi sono il Sig. Marchese di Caraglio, & il Signor Conte Filippo d'Agliè.

GLI HIERMINI

Qui dove à tanti rai l'aria s'accende Opportuno il ventaglio habbiam portato, E pur cresce la vampa oltre l'usato. Ah che forza da l'aure il fuoco prende.

9. Entrata degli Hiermini Arabi, conducendo Simie, e Papagalli, con gran ventaglio in mano in atto di volare, rappresentati dalli SS.ri M. di Caraglio, e C. Filippo d'Agliè

Finiscono queste sei entrate gli Adeni Popoli pure dell'Arabia felice, ignudi, dipinti à fiori con ali in capo, e nello scudo, ove è la Fenice, i quali aggiustano col ballo un combatto d'armi all'Indiana, che portano in mano, questi saranno i Signori Gonteri, e Cavaliero di Chales.

GLI ADENI

Lungi lungi fuggiam che grave è il rischio, Ben intorno a grand'huopo habbiam le piume. Ma chi volare, ò chi fuggir presume S'habbian le penne, hanno i belli occhi il vischio.

10. Entrata degli Adeni Arabi, con ali in capo, che combattono con armi indiane, rappresentati dalli Sig.ri Gonteri, e Cavalier di Chales

Terminate le sopradette entrate tutti dodeci insieme fanno un balletto adorando il Sole, e la loro Fenice.

11. Arie degli Idumeni, Medini, Aymani, Hiermini, & Adeni Arabi, quali uniti insieme con ordinata confusione faranno un gratioso Balletto

Al cessar del ballo si aprono le nubi, e sopra una di quelle compare, e scende la Virtù, la quale armata d'hasta con l'elmo in capo coronata di lauro tutta fastosa con maestoso sprezzo chiama improprio il Tempo ed incapace l'Eternità di festeggiare in sì lieto giorno: dice che senza lei non è memorabile il primo, non è durabile l'altra, che à lei sola appartiene l'apportar letitia à lei, che d'ogni sua dote ha ornato una si gran Dea, come è M. R. chiama imaginario augello, l'Araba Fenice chimera più leggera delle sue penne, et intanto trasmutando i campi dell'Arabia nelle contrade felici del Piemonte, frà le amenità d'un giardino cinto dall'Alpi additta in mezzo i gigli nata la Fenice delle Regine M. R. lei ch'immortale per la nascita, per la bellezza, e per la virtù, quasi nuova fenice colma di meraviglie fattasi specchio nel sole nascente del glorioso Figlio sorgendo dalle ceneri delle discordie, e dell'armi col rinovar degl'anni suoi apporta nuove felicitadi, et allegrezze al mondo.

LA VIRTU'

Io solo degnamente hoggi mi accingo A' celebrar festosa il gran Natale A' gareggiar con la virtù chi vale? L'eternità mi è meta, il tempo aringo.

L'Arabia il titol suo perderà in breve S'apre il Piemonte, e la superbia irrida; Che il sol paese in cui virtù s'annida Felice al Mondo intitolar si deve.

Qui tra le mirre nò, ma in grembo al giglio La Fenice de l'Alpi ecco rinasce; Et à i raggi d'un sol lieta si pasce; Ma di tal sol, ch'à la Fenice è figlio.

Ecco che con rai de suoi capegli Indora i raggi, e poi co' raggi il monte Spontando il Sol de la Fenice à fronte Nel materno natal rinasce anch'egli.

Vagheggiatevi pur specchio felice Sia di vostra sembianza il vostro viso. In due soggetti una beltà ravviso; Qui la Fenice è Sole; è l sol Fenice.

Terminato il canto appare nella sua reggia luminosa il SOLE, cioè la persona di S.A.R. che accopiando i raggi allo splendore, et alla Maestà del volto la maestria del ballo, fatto in uno anch'egli idolo, et adoratore saluta e festeggia non men con l'animo, col cuore, che col piede il di natale dell'immortale sua genitrice.

Al greco mentitor creda chi vuole, C'habbian guerra tra lor Febo, e Cupido: Cessi pur de Poeti il falso grido Qui fan lega in un sol Cupido, e'l Sole.

12. Entrata di S. A. REALE, solo, rappresentante il Sole, coronato, e vestito di ragi d'oro, col manto reale, e scettro alla mano

L'accompagnano con leggiadra maestà dodeci cavaglieri adoratori della vera Fenice ornati il capo, e gli habiti di gigli e Fenici risplendenti, con calze intiere, manti, e cimieri danzano il gran balletto, con che si da fine alla festa.

- 13. Gran Balletto di dodeci Cavalieri adoratori delle vera Fenice, con calze intiere, manti, e cimieri in capo
- 14. Segue la seconda Aria dell'istesso Balletto in forma di Sarabanda

I CAVAGLIERI ADORATORI DELLA VERA FENICE

Con buggiardo color che val mentire Le bionde fiamme, e le Fenici aurate? Purtroppo è ver, che le bellezze aurate Son le Fenici, e i nostri cuor le pire

Tutte queste mutationi di scena sono intramezzate da suoni di trombe, e di ripieni di musiche cioè quella del tempo da un choro d'anni felici, cantando li seguenti versi.

Choro d'anni felici

Per la Donna Real deponga l'ale Il tempo, e tessitor sia di sua vita Quand'egli avrà la lunga tela ordita Di troncar non ardisca il fil vitale: Mà in ricamarla un'altra età vi spenda Poi de l'eternità manto si renda.

Choro d'Arabi

Nostra patria beata ove il felice Eterno augel nel suo finir comincia, Non sol de la Fenice è la Provincia, Ma de l'altre Provincie è la Fenice: E se questa frà noi vive, e s'annida In nostre man l'Eternità si fida.

Choro d'Adoratri della vera Fenice

Pur l'immortal augel suo giorno estremo Trova in mezzo à le fiamme, et à gli odori, Mà d'eterna Fenice Adoratori. Noi fortunati in ogni età saremo, Poiché in CARLO suo figlio e nostro Sire Ella sà rinnovarsi, e non morire. Entrata di tre Fanciulli alati con specchi in mano, et horologgi in capo, che rappresentano il Tempo passato, quali sono li SS.ri C. Mauritio, M. Galeazzo, Mr. de' la Plassè



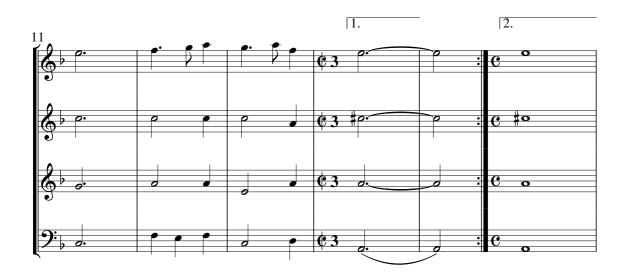




2. Entrata di tre Fanciulli alati, vestiti di stelle con la sfera in mano rappresentanti il tempo presente, quali sono SUA ALTEZZA REALE, Conte Morozzo, Sig.r Grimaldi













3. Entrata di tre fanciulli rappresentanti il tempo a venire alati con canocchie, et fusi alla mano, quali sono li SS.ri Leone, Saltun, e Tana











4. Arie de' sud.i Fanciulli, quali uniti insieme sonando sistri con ghirlande di fiori alla mano formaranno un gratioso Balletto

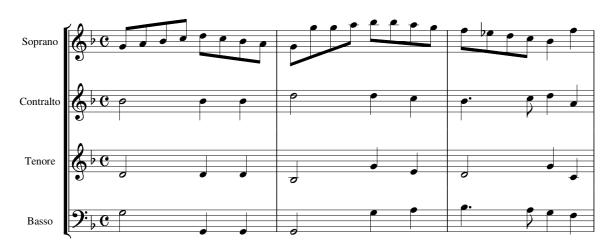








5. Entrata delli Idumei vestiti di pelli d'animali feroci, che conducono due Tigri, rappresentati dalli SS.ri di Polonghera, e Commend.r delle Lanze







6. Entrata dei Medini Arabi con accie alla mano, rappresentati dalli Sig.ri Conte Agostino delle Lanze, e Baron Pallavicino

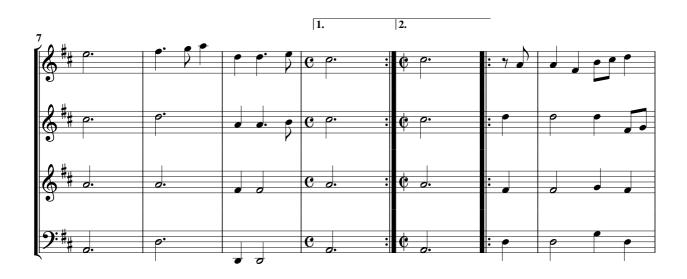






7. Entrata de Mecani Arabi con lo stendardo in mano, che vanno a visitare Maometto, rappresentati dalli Sig.ri C. d'Arignano, e Fabritio di Castellamonte







8. Entrata delli Aymani vestiti alla Turchesca col cimiero di penne di Pavone che tiranno dardi, rappresentati dalli Ss.ri de la Croix, & Monsieur de Bueil





9. Entrata degli Hiermini Arabi, conducendo Simie, e Papagalli, con gran ventaglio in mano in atto di volare, rappresentati dalli SS.ri M. di Caraglio, e C. Filippo d'Agliè







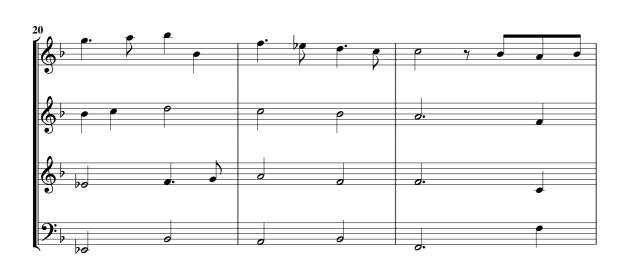
10. Entrata degli Adeni Arabi con ali in capo, che combattono con armi Indiane, rappresentati dalli Sig.ri Gonteri, e Cavalier de Chales









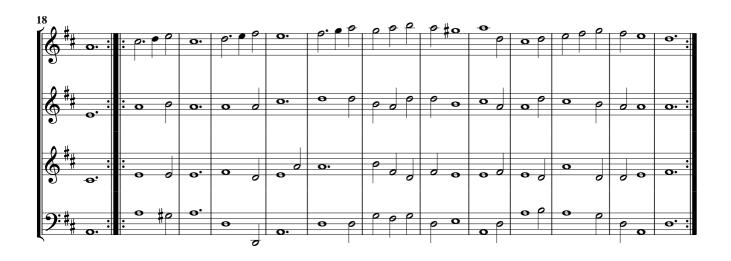




11. Arie degli Idumeni, Medini, Aymani, Hiermini, & Adeni Arabi, quali uniti insieme con ordinata confusione faranno un gratioso Balletto







12. Entrata di S. A. REALE, solo, rappresentante il Sole, coronato, e vestito di ragi d'oro, col manto reale, e scettro alla mano







13. Gran Balletto di dodeci Cavalieri adoratori delle vera Fenice, con calze intiere, manti, e cimieri in capo











